Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 13

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dove essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		[illegible]	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Giovedì 13 Gennaio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5427 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori della frazione Mesoita per ottenere che la frazione stessa sia staccata dal comune di Misano in Villa Vittoria ed unita a quello di San Giovanni in Marignano;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Misano in Villa Vittoria e San Giovanni in Marignano, nelle adunanze delli 16 maggio e 28 luglio 1868, e quella del Consiglio provinciale di Forlì, in data 13 febbraio 1869;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato A,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° marzo 1870, la frazione di Mesoita è staccata dal comune di Misano in Villa Vittoria, e aggregata a quello di San Giovanni in Marignano.

I confini territoriali dei comuni di Misano e di San Giovanni in Marignano sono rispettivamente accresciuti o scemati della porzione di territorio descritta in colore roseo nel piano topografico del perito comunale di Milano, Antonio Tonti, in data 21 settembre 1869, il quale sarà d'ordine Nostro vidimato dal Ministro predetto.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Misano e San Giovanni in Marignano, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, entro il meso di febbraio prossimo in base alle attuali liste elettorali amministrative, riformate, per quanto concerne il comune di Misano e la frazione Mesoita, a norma del 1° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Numero 5436 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Teramo, deliberato dal Consiglio provinciale nelle adunanze del 21 settembre 1868 e 21 ottobre 1869;

Sentito il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Teramo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto, in un col detto regolamento, nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 26 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Regolamento *per la coltivazione del riso nella provincia di Teramo.*

Art. 1. La coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di cinque chilometri dagli aggregati di abitazione aventi una popolazione maggiore di trenta abitanti; nè è permessa a distanza minore di chilometri due dalle singole case sparse pel territorio.

L'anzidetta distanza si misura sulla retta che unisce i punti più prossimi fra loro dell'aggregato di abitazioni o casa isolata, e del terreno da destinarsi a risaia.

Art. 2. Sulla istanza dell'autorità governativa, dei comuni o dei privati, saranno ammesse le revoche, le aggiunte o le modificazioni alle disposizioni del presente regolamento, che fossero suggerite dalla esperienza e dalle più esatte cognizioni delle condizioni di località.

Tali varianti non potranno aver luogo che mediante i medesimi incombenti e pratiche osservati per la compilazione e la esecuzione del regolamento stesso.

Art. 3. Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

1° Avere una ragione di presa d'acqua;

2° Essere sistemato in modo che l'acqua sia mantenuta in continuo e sensibile deflusso;

3° Essere disposto in guisa da rimanere asciutto al ritiro delle acque;

4° Avere assicurato il libero sfogo delle acque defluite, sicchè non ne avvengano stagnamenti o rigurgiti o depositi di melma.

Art. 4. I locali destinati all'abitazione od al ricovero di coloro che hanno ad attendere alla coltivazione delle risaie debbono essere a due piani, rimanendo vietato di abitare nel terreno. Dovranno pure essere disposti e mantenuti in modo da escludere dai medesimi ogni filtrazione, e provveduti non solo di pozzi di sana acqua potabile, ma ben anche di un canale di acqua limpida corrente d'intorno ai medesimi.

Le pareti dei pozzi di cui sopra dovranno essere costrutte in modo da impedire qualunque trapelamento delle acque d'irrigazione.

Art. 5. Non si accumuleranno materie di escavazione, nè ammassi di concime, se non alla distanza di dieci metri almeno dalle abitazioni poste fra le risaie, e dai pozzi d'acqua potabile.

Art. 6. I canali ed i fossi destinati alla condotta ed allo scolo delle acque dovranno esser tenuti mondi dalle erbe, ed espurgati in modo da lasciare sempre libero il corso, tanto alle acque d'irrigazione, quanto a quelle di scolo.

Art. 7. Qualora accanto alle risaie esistessero scavi, fossi e terreni depressi, i quali, per le infiltrazioni delle risaie, andassero soggetti a sortumi acquei, o si convertissero in pozzanghere, stagni o paludi, i proprietari delle risaie dovranno colmarli, o rialzare la superficie ovvero il fondo in guisa tale da impedire tali infiltrazioni, e dare i necessari scoli alle acque stagnanti, risarcendo sempre ogni danno inferito alle altrui proprietà.

Art. 8. Chiunque vorrà intraprendere la coltivazione del riso dovrà, prima del mese di gennaio di ciascun anno, avanzare dimanda al prefetto, corredata di opportuni documenti comprovanti la ragione alla presa d'acqua.

In pari tempo dovrà depositare nella Cassa provinciale la somma di lire 100 per rata di anticipazione della verifica da praticarsi a di lui spese, onde assodare se gli estremi di fatto sul terreno a risaia sieno nei termini del presente regolamento.

Art. 9. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, e l essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 10. Le erbe sarchiate sul terreno delle risaie dovranno essere trasportate immediatamente in terreno asciutto, ed esposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 11. Il permesso accordato per la coltura del riso avrà valore per una sola volta.

Art. 12. I sindaci e le autorità governative sono chiamati indistintamente a procedere alla risolcatura e distruzione del campo preparato o messo a risaia, tutte le volte che non si fosse adempiuto alle condizioni prescritte dal presente regolamento, senza pregiudizio della applicazione delle pene, a tenore dell'articolo 5 della legge 12 giugno 1866.

Art. 13. Qualunque provvedimento in esecuzione del presente regolamento può essere dall'autorità governativa, per ragione di pubblica igiene, revocato, ed ordinata la distruzione della risaia.

Tanto in questi casi, quanto per la distruzione ordinata nei casi dell'articolo precedente, i risicoltori non avranno diritto ad alcun compenso o indennità.

Visto d'ordine di S. M.
Il Pres del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno
G. Lanza.

Il Numero 5463 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto del 25 agosto 1861, che determinò l'assegno di primo corredo per le varie armi;

Considerando che l'esperienza ha dimostrato la convenienza e la possibilità di recare al detto assegno qualche modificazione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. A cominciare dal giorno d'oggi l'assegno di primo corredo a tutti coloro che si arruoleranno nell'esercito viene ridotto:

A lire 120 pei Corpi di fanteria, bersaglieri e zappatori del Genio;

A lire 170 pei Corpi di cavalleria, artiglieria e treno d'armata.

Nulla è innovato per l'arma dei carabinieri Reali, per la quale continuerà l'assegno di primo corredo stabilito dall'articolo 2 del citato Regio decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Govone.

Il N. 5464 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il disposto dei Regi viglietti del 17 dicembre 1831, 12 maggio 1832 e 18 marzo 1834, e dei Regi decreti 7 maggio 1850, 22 febbraio 1852, 22 settembre 1860, 6 luglio 1862 e 5 giugno 1865;

Udita la relazione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, e sulla di lui proposta,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le attuali due compagnie Guardie Reali del Palazzo sono soppresse a datare dal 1° febbraio 1870.

Art. 2. Saranno collocati a riposo i militari di ogni grado facienti parte delle compagnie stesse, i quali all'epoca anzi accennata ne abbiano acquistato il diritto per anzianità di servizio.

Art. 3. Gli ufficiali che non si trovano nelle condizioni indicate all'articolo precedente saranno collocati in aspettativa per soppressione di Corpo. I militari di bassa forza verranno trasferti alle compagnie veterani.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Govone.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851 S. M. in udienza del 9 gennaio 1870 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita nei luoghi infrasegnati:

Murri Emidio, vasaio, in Lanciano (Abruzzo Citra);
Anderloni Napoleone, brigadiere nei RR. carabinieri, in Mutignano (Abruzzo Ultra 1°);
Mosso Clemente, studente, in Asti (Alessandria);
Longhi 1° Giovanni Battista, brigadiere nei RR. carabinieri, in Mirabella (Catania);
Fiscella Carmelo, falegname, in Nicosia (id.);
D'Amico Santi 2°, R. carabiniere, in Nicosia (idem);
Gallo Pasquale, luogotenente, in aspettativa del 26° fanteria, in Greve (Firenze);
Garbellini Giobbe, possidente, in Ferrara (Ferrara);
Di Betta Michele, in Contessa (Palermo);
Di Betta Pietro, id. (id.);
Crudi Giuseppe, sindaco, in Sasso Feltrio (Pesaro);
Crudi Pasquale, id. (id.);
Papa 1° Giuseppe, R. carabiniere, in Seminara (Reggio Calabria);
Paglierini Felice, operaio, in Bardonnêche (Torino);
Panicco Domenico, in Foresto (id.);
Mangiapane Leonardo, contadino, in Monte San Giuliano (Trapani);
Mangiapane Nicolò, id., id. (id.);
Mangiapane Mario, id., id. (id.);
Bekir, guardia consolare, in Zagazig (Cairo).

Il Ministro predetto ha quindi premiati con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Pesenti Francesco, R. carabiniere, in Lanciano (Abruzzo Citra);
Migliorati 1° Giovanni Battista, id., id. (id.);
Giacopazzi 1° Angelo, id., id. (id.);
Sutero 1° Salvatore, id., id. (id.);
Jannon 1° Luigi, id., id. (id.);
Basiglio 1° Nicola, id., id. (id.);
Paolucci Camillo, mastro muratore, id. (id.);
Battistella Nicola Andrea, id., id. (id.);
Clerici 2° Carlo, R. carabiniere, in Montignano (Abruzzo 1° Ultra);
Parola Pietro, fabbricante di turaccioli, in Asti (Alessandria);
Giunchi Pasquale, impiegato del dazio consumo, in Sinigaglia (Ancona);
Neri 5° Giuseppe, brigadiere dei RR. carabinieri, in Palmi (Basilicata);
Meliconi Gerolamo, barrocciaio, in Zola Predosa (Bologna);
Badiali Angelo, id., id. (id.);
Zani Domenico, in Seniga (Brescia);
Pierini Donato, capitano nella 10° comp., 9° fanteria, in Nicosia (Catania);
Grisieri Giacomo, luogotenente id., id. (id.);
Bruno Giuseppe, sergente, id., id. (id.);
Giolito Alberto, caporale furiere id., id. (id.);
Moscatiello Nicola, soldato id., id. (id.);
Motta Giacomo, id. id., id. (id.);
Landi Michele, id. id., id. (id.);
Mazzoli Giovanni, id. id., id. (id.);
Pino Gennaro, id. id., id. (id.);
Pappione Giacomo, id. id., id. (id.);
Minasso 1° Carlo, vicebrigadiere dei RR. carabinieri in Mirabella (Catania);
Falotico 1° Saverio, R. carabiniere, id. (id.);
Pino 1° Cosimo, id., id. (id.):
Peroni 1° Carlo, id., id. (id.);
Dezorzi 1° Giovanni, id., id. (id.);
Luè Iginio, sergente nel 61° fanteria, Pontassieve (Firenze);
Da Re Domenico, soldato id., id. (id.);
Balladore avv. Cesare, applicato al Ministero Interni, in Bagni di Lucca (Lucca);
Agosti Giuseppe, in Castiglione dello Stiviere (Mantova);
Bortolotti Francesco, id. (id.);
Morati Pietro, id. (id.);
Bignotti Giuseppe, id. (id.);
Perello Francesco, R. carabiniere, in Avenza (Massa Carrara);
Barberi Giovanni Battista, contadino, in Castelletto sopra Ticino (Novara);
Lojacono Nicolò, in Contessa (Palermo);
Traina Antonino, in Montemaggiore (id.);
Brovetto 1° Giuseppe, R. carabiniere, in Buccino (Principato Citra);
Bellaria 1° Michele, id., in Atrani (id.);
Capone cav. Scipione, in Montella (Principato Ultra);
Pricone-Corsini Salvatore, delegato di pubblica sicurezza, in Modica (Siracusa);
Miero Giovanni Battista, in Foresto (Torino);
Peretti Giuseppe, soldato nel 13° fanteria, in Castellammare del Golfo (Trapani);
Violini dott. Marco, medico di reggimento, in Vittoria (Treviso);
Castelli Giacinto, in Burano (Venezia).

Con R. decreto 7 gennaio 1870, sulla proposta dei Ministri della Guerra e della Marina, il luogotenente generale Nino Bixio venne nominato, in sostituzione dell'onorevole Quintino Sella, presidente della Commissione instituita col R. decreto 24 giugno 1869, all'oggetto di riferire sulle risorse del paese in ordine alla produzione del materiale occorrente all'esercito ed alla marina.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 21 dicembre 1869:

Piolti de' Bianchi Giulio, consigliere del tribunale d'appello di Venezia ora applicato alla Corte d'appello di Genova, applicato temporaneamente alla Corte d'appello di Milano per compiervi le funzioni di consigliere.

Con RR. decreti 26 dicembre 1869:

Gervasoni comm. Nicolò, consigliere della Corte di cassazione di Torino, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte medesima;

Merello cav. Angelo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, nominato consigliere presso la stessa Corte di cassazione;

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE
AGLI INTERESSI NAZIONALI DELL' ITALIA

Studio di Pacifico Valussi

(*Continuazione* — Vedi il n. 12)

II.

Azione e reazione delle due sponde dell'Adriatico. — Le città italiane dell'Adriatico. — Aquileja antemurale d'Italia contro a' settentrionali. — Espansione italica di Venezia e sua difesa della civiltà europea contro la barbarie asiatica. — La sua decadenza è la decadenza dell'Italia. — Lotta dell'occidente e del settentrione sul corpo dell'Italia.

Le espansioni marittime venendo da popoli più civili degli altri, si estesero dalla parte orientale del Mediterraneo anche all'Adriatico, e prova ne sia che questo mare venne chiamato già Golfo Jonio, certo da' Greci che ne colonizzarono le sponde. Ma chi potesse gettare luce sui tempi favolosi troverebbe di certo le traccie di queste espansioni dall'est all'ovest anche precedentemente, e forse chiamando la filologia e la fisiologia in aiuto, la critica storica proverà questo fatto.

Noi però non vogliamo ricordarci i fatti anteriori a quella storia che corre nelle mani di tutti. Ciò che ci importa di stabilire per il nostro assunto è un fatto notissimo, che concorre a provare come l'Italia risorta a nazione, debba cercare le sue espansioni all'Oriente e curarsi quindi dell'Adriatico più che non sembra ancora preparata a farlo.

Tutti ricordano come la civiltà greca colonizzò la Sicilia e l'Italia, e si portò lungo la sponda italiana dell'Adriatico colle sue colonie; e così tutti sanno che la reazione latina verso l'Oriente, la quale giunse a formare un impero bipartito nel mondo greco-latino, si operò con battaglie combattute su questo mare tra l'elemento orientale e l'occidentale che prevalse. Fu allora che la costa orientale dell'Adriatico diventò una continuazione dell'Italia, e che le città di Brindisi, Ancona, Ravenna, Aquileja, Trieste, completate con Durazzo, Salona, Indera, Pola acquistarono e nome e grandezza attorno all'Adriatico.

Ravenna ed Aquileja grandeggiarono entro ai limiti della penisola; ma l'una e l'altra avevano bisogno di completarsi colle splendide città dell'Istria e della Dalmazia, delle quali restano grandiose rovine a fare testimonianza della grandezza romana.

Era questa reazione dell'Italia verso l'Oriente che durante l'Impero fece grandeggiare le sue città prossime all'Adriatico, le quali diventarono tanti emporii commerciali. Tra queste, per un doppio motivo, prevalse Aquileja. Questa città che meritò di esser chiamata la seconda dell'Impero, non era diventata così grande soltanto a motivo che le espansioni latine verso l'Oriente si facevano dalla sponda dell'Adriatico; ma perchè era collocata nel fondo a questo golfo, al piede delle Alpi, che ricingevano la penisola da settentrione. Aquileja e tutta la regione nord-orientale, dove attorno a questa città sorgevano anche Forogiulio, Giulio Carnico, Concordia, Opitergio, Altino, formava la grande stazione militare per fronteggiare e combattere e dominare i transalpini della valle del Danubio. Aquileja era un centro militare, un emporio commerciale ed anche un centro politico, allorchè molti degli imperatori nominati dagli eserciti settentrionali venivano qui a conquistare la loro corona, od a difenderla contro altri nominati da altri eserciti.

Allorquando la parte orientale dell'Impero romano cominciò a prevalere sopra l'occidentale, i punti sui quali si lottò principalmente furono Aquileja e Ravenna. I barbari, penetrando in Italia si dimostrarono accaniti particolarmente contro Aquileja, e le altre città della regione aquilejese nelle loro ripetute distruzioni; e ciò perchè Aquileja e le minori città non soltanto offrivano immense ricchezze da saccheggiare, ma perchè su questa estrema spiaggia dell'Adriatico stava a baluardo dell'Italia. Essi volevano tenersi aperta ed indifesa la porta, e nella loro reazione contro il dominio romano, a norma che penetravano addentro nella penisola, diventavano più mansueti ed erano meno feroci nelle loro demolizioni. Colà essi pensavano anzi talora a conservare per godere.

La reazione barbarica nord-orientale verso la regione dell'Adriatico mostrò l'importanza della difesa contro una forza brutale, che venga da quel lato; ed in ciò, come vedremo, fu più tardi la gloria di Venezia. Ma contro questi barbari intrusi in Italia reagì di nuovo l'Impero greco e dalla parte di Aquileja e nell'Esarcato di Ravenna. Quando poi la lotta andò cessando, perchè anche l'Impero d'Oriente si trovava svigorito, e minacciato, allora i barbari stabiliti in Italia conobbero anch'essi l'importanza dell'Adriatico, segnatamente alla sua estremità, ed i duchi e marchesi del Friuli, che erano de' più potenti tra i Longobardi ed i Franchi, ed i patriarchi d'Aquileja ebbero cura di assidersi sulle due sponde dell'estremità del Golfo, comprendendo in un solo corpo il Friuli e la penisola istriana, vere provincie gemelle.

Ma intanto Venezia accoglieva in sè i germi della civiltà latina, sovrapposti agli etruschi, veneti e galli della regione veneta e mescolati con quella della greca. La regina dell'Adriatico crebbe a poco a poco in seno alla laguna ch'era sua difesa da terra e da mare. La storia di Venezia, senza che noi ci rifacciamo all'anteriore, basterebbe a mostrar l'importanza dell'Adriatico per l'Italia. Meritamente questo mare, ch'ebbe il suo nome dall'Adria antica, assunse quello di Golfo di Venezia; è il titolo d'onore della città che sposava solennemente il mare, come segno che ad esso era dovuta la sua potenza, la sua ricchezza, la sua gloria. La storia meravigliosa di questa città può compendiarsi in due parole, le quali caratterizzano non soltanto la storia di Venezia e dell'Adriatico, ma quella dell'Italia, e segnano a gran tratti i due periodi della sua grandezza e della sua decadenza. Le due parole sono *espansione* e *difesa* di Venezia e dell'Italia dall'estremo Adriatico.

Ratti cav. Cosimo, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute dietro sua domanda per tre mesi dal 16 gennaio 1870.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra:

Con RR. decreti del 18 dicembre 1869:

Mombaruzzo Pietro, sottotenente nell'arma dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Morando de Rizzoni cav. Luigi, luogotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 2 dicembre 1868, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 2 dicembre 1869.

Con RR. decreti del 27 dicembre 1869:

Nasi Luigi, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto del 24 dicembre 1868, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 24 dicembre 1869;

Marchetti Venanzio, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 24 dicembre 1868, id. id.;

Chiaperotti Carlo, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Clerici Angelo, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Cavedo Santo, maresciallo d'alloggio dell'arma dei carabinieri Reali in ritiro, confertogli il grado di sottotenente d'armata coll'uso dell'uniforme.

Con RR. decreti del 31 dicembre 1869:

Rapallo Stefano, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con Regio decreto del 30 dicembre 1868, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, a cominciare dal 30 dicembre 1869;

Bargelli Raffaello, id. id., id. id.;

De Grenaud Gabriele, sottotenente id., id. id.;

Manzoni Enrico, id. id., id. id.;

Pascale Enrico, sottotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 27 dicembre 1869 fatta la seguente disposizione:

Carbone dott. Francesco, aiutante contabile di artiglieria di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con R. decreto in data 19 dicembre 1869, sulla proposta del Ministro della Marina, l'ufficiale di porto di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute, Monti Nicola, è stato richiamato in attività di servizio a partire dal 1° gennaio 1870.

S. M. sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto del giorno 15 novembre 1869:

Campiotti Angelo, aiutante di 3ª classe nel corpo Reale del Genio civile ora in aspettativa, collocato a riposo dietro dimanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quanto possa competergli.

Con decreto del 5 dicembre 1869:

Rocco Gaetano, ufficiale telegrafico di 3ª cl., collocato a riposo dietro sua dimanda.

Con decreti del giorno 18 dicembre 1869:

Pescetto Napoleone, ingegnere di 2ª classe nel corpo Reale del Genio civile, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Giunti cav. avv. Giuseppe, capo di sezione nel Ministero di Agricoltura e Commercio, nominato alle stesse funzioni in questo dei Lavori Pubblici;

D'Amelio Tommaso, applicato di 1ª classe id., id. id.;

Majuri Luigi, id. di 3ª id. id., id. id;

Finizia Leopoldo, id. di 3ª id. id., id. id.;

Vitullo avv. Filippo, id. di 4ª id. id., id. id.

Con decreto 22 dicembre 1869:

Negri Luigi, ufficiale telegrafico di 3ª classe, collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Si prevengono le Direzioni di tutti i giornali pubblicati nel regno che il Ministero dei lavori pubblici non provvederà al pagamento dell'abbuonamento se non per quei soli giornali ai quali esso ha soscritto sia direttamente, sia per mezzo della Direzione delle regie poste.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE IV. — SEZIONE IV

ELENCO N° 52 (2° trimestre 1869) *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il* 30 *giugno* 1869.

NOME E COGNOME DEI CONCESSIONARI	DOMICILIO	NUMERO DELL' ATTESTATO	PRIMA ANNUALITÀ ANTICIPATA IL	DURATA DELLA PRIVATIVA
Pomme Leone, Armand Giuseppe e Bayard Carlo	Parigi	Vol. 1, n. 137	28 gennaio 1856	14
Bessolo Giovanni	Scarmagno (Ivrea)	» 3 » 4	11 febbraio 1861	15
Rogé Enrico	Parigi	» 3 » 228	12 febbraio 1862	14
Borghi Agostino	Firenze	» 5 » 24	7 marzo 1864	6
Theurer Roberto e figlio	Chaux de Fond (Svizzera)	» 5 » 31	25 febbraio 1864	15
Daina ing. Francesco	Redona (Bergamo)	» 6 » 2	18 gennaio 1865	15
Kautorowiez conte Augusto e De Lecqueville vc Carlo	Torino	» 6 » 54	16 febbraio 1865	6
Da Molac Réné	Parigi	» 6 » 61	23 febbraio 1865	10
Deforesta dott. Giuseppe Francesco	Torino	» 6 » 68	8 marzo 1865	5
Reiniger Alberto	Stoccarda (Würtemberg)	» 6 » 75	17 febbraio 1865	6
Tessié de Motay e Maréchal	Metz	» 6 » 95	23 marzo 1865	15
Gisborne Federico	Londra	» 6 » 101	27 marzo 1865	6
Coez Emanuele Desiderato	St-Denis (Francia)	» 6 » 338	8 gennaio 1866	6
Vita Guglielmo	Milano	» 6 » 391	5 marzo 1866	4
Brotherton Giovanni	Wolverhampton (Inghilterra)	» 7 » 168	4 gennaio 1867	3
Smith Sidney	Wareester (America)	» 7 » 169	4 gennaio 1867	6
Chercot Luigi	Torino	» 7 » 171	7 gennaio 1867	3
Buckwell William	Londra	» 7 » 173	8 gennaio 1867	3
Klein e Valéa	Napoli	» 7 » 176	5 gennaio 1867	15
Marshall William	Parigi	» 7 » 182	15 gennaio 1867	6
Spano Giuseppe	Napoli	» 7 » 192	22 gennaio 1867	3
Plews John	Londra	» 7 » 218	22 febbraio 1867	6
Flach e Compagnia	Bonn sul Reno	» 7 » 219	22 febbraio 1867	6
Boville Giorgio Stinton	Londra	» 7 » 232	22 febbraio 1867	14
Burer Jacob	Londra	» 7 » 255	13 marzo 1867	3
Detti Belisario	Napoli	» 7 » 260	28 marzo 1867	3
Foote, Allen e Winsor	Boston (America)	» 7 » 269	27 marzo 1867	15
Gorges Edoardo	Londra	» 7 » 276	26 febbraio 1867	14
Boxer Monnier Edward	Londra	» 8 » 75	10 gennaio 1868	6
Daguzan Vittorio Leone	Parigi	» 8 » 77	10 gennaio 1868	15
Massara Luigi	Torino	» 8 » 79	11 gennaio 1868	3
Della Bona Stefano	Torino	» 8 » 81	18 gennaio 1868	3
Di Dato Vincenzo	Torino	» 8 » 84	20 gennaio 1868	2
Sangiovanni e Muscella	Isola di Sora	» 8 » 122	31 gennaio 1868	10
Ardoino Domenico	Genova	» 8 » 88	17 gennaio 1868	3
Tessié de Motay e Maréchal	Metz	» 8 » 90	15 gennaio 1868	15
Wendel Isacco Pennengton	Filadelfia	» 8 » 92	18 gennaio 1868	3
Christophe e Montigny	Bruxelles	» 8 » 95	21 gennaio 1868	6
Goodwin William Farr	Nuova York	» 8 » 96	21 gennaio 1868	6
Cottrau cav. ing. Alfredo	Firenze	» 8 » 97	24 gennaio 1868	6
Granjeaud e Desnos	Marsiglia	» 8 » 98	23 gennaio 1868	6
Genimazzi Alessandro	Moronico (Como)	» 8 » 102	12 febbraio 1868	10
Maino Francesco	Alessandria	» 8 » 105	18 febbraio 1868	10
Ferreri cav. Alberto	Pralormo (Torino)	» 8 » 112	12 febbraio 1868	3
Bonchacourt Carlo	Parigi	» 8 » 113	13 febbraio 1868	6
Raggio avv. Santo	Firenze	» 8 » 123	11 marzo 1868	2
Laneri e Fissore	Torino	» 8 » 128	27 febbraio 1868	3
Hargreaves James	Lancaster (Inghilterra)	» 8 » 129	27 febbraio 1868	3
Villanis Carlo	Torino	» 8 » 138	11 marzo 1868	3
Bovy Lorenzo	Liegi (Belgio)	» 8 » 139	10 marzo 1868	6
Von Feinsen Ernesto	Nuova York	» 8 » 140	13 marzo 1868	3
Gianello Francesco	Genova	» 8 » 144	29 marzo 1868	10
Lapucci Davico	Napoli	» 8 » 155	21 gennaio 1868	15
Hargreaves James	Lancaster (Inghilterra)	» 8 » 157	27 gennaio 1868	3
Norris Samuel	Springfield (America)	» 8 » 158	14 marzo 1868	3
Leoni Giovanni Maria	Parma	» 8 » 160	14 marzo 1868	3
Nasaroff Wassiljewitsch Gregorio	Parigi	» 8 » 167	30 marzo 1868	6
Aloatti Edoardo	Torino	» 8 » 213	27 gennaio 1868	3
Norris Samuele	Springfield (America)	» 8 » 270	3 febbraio 1868	3
Zuccati Geremia	Livorno	» 8 » 359	17 gennaio 1868	10

Firenze, addì 31 dicembre 1869.

Per il Direttore Capo della 4ª *Divisione*
BONI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che presso l'Istituto tecnico di Cagliari è vacante la cattedra di lingua inglese e di ripetizione della lingua francese coll'annuo soldo di lire 1200.

Coloro che intendono concorrere alla cattedra predetta devono trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° febbraio p. v. le loro domande estese in carta da bollo da una lira.

Firenze, 29 dicembre 1869.

Il Direttore Capo della 3ª *Divisione*
G. ANZIANI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Visto il decreto 30 ottobre 1869 col quale fu annullato il concorso alle cattedre di pittura e di architettura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia bandito coll'avviso 31 maggio 1869;

Sentito il parere della Giunta di belle arti addetta al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

È aperto un nuovo concorso alle cattedre di pittura e di architettura nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, ambedue retribuite collo stipendio annuo di L. 3370 18 per ciascuna, e s'invitano tutti coloro che volessero concorrere a tali insegnamenti, di far prevenire le loro domande e i loro recapiti all'Accademia suddetta prima del 15 del prossimo febbraio 1870.

Quanto al professore di pittura i recapiti devono essere:

1° Fede di nascita;

2° Indicazione degli impieghi privati o pubblici sostenuti per avventura dal richiedente;

3° Elenco particolareggiato di tutte le opere da esso eseguite, sì a fresco e sì ad olio, unendovi possibilmente delle principali gli schizzi in disegno.

I suoi obblighi sono:

1° Guidare i suoi alunni nella copia dal modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni di anatomia da essi acquistate intorno alla figura umana;

2° Esercitare i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni;

3° Instruirli nella teoria della composizione;

4° Instruirli nella pratica de' migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi recapiti devono essere:

1° Fede di nascita;

2° Attestazione degli studi letterari ed artistici percorsi dal richiedente;

3° Nota degli uffizi per avventura sostenuti;

4° Disegni delle fabbriche condotte sotto la sua direzione:

5° Progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

1° Insegnare l'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;

2° Condurre l'insegnamento in modo che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco ed al romano ed ai suoi monumenti, e che tutti i temi di composizione siano tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi e siano sciolti dagli scolari sempre colla maggiore libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico;

3° Prestarsi all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati che intendono ottenere l'*assolutorio* di architetti giusta le norme prescritte dall'ordinanza 17 novembre 1852, n. 11961 e quelle altre che si prescrivessero in avvenire.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di Belle Arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi di insegnamento, a seconda della legge d'istruzione pubblica 13 novembre 1859 e del regolamento relativo alla medesima 20 ottobre 1860, l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel giudicare e riferire intorno ai detti concorsi applicherà agli articoli 116 e 117 del citato regolamento 20 ottobre 1860, n. 4373.

Firenze, addì 22 dicembre 1869.

Per il Ministro: P. VILLARI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali francesi recano il resoconto della seduta del Corpo legislativo del 10 gennaio. Presiedeva il signor Schneider. Approvato il processo verbale fu data la parola al ministro della giustizia. Il signor Ollivier incominciò dal dire che il nuovo gabinetto reputa suo primo dovere di mettersi in comunicazione diretta colla Camera, e che le sue aspirazioni e la sua volontà sono conosciute. Il signor Ollivier crede che per ora gli basti dichiarare che i ministri sono, al potere, ciò che erano prima di arrivarvi. (*Benissimo*) Essi lavoreranno con risolutezza finchè avranno realizzato il programma comune, che è la loro ragione d'essere. (*Benissimo*)

Noi abbiamo bisogno, proseguì il ministro, della confidenza del sovrano che ha dato prova d'un'annegazione e d'una grandezza d'animo che gli assicurano un nome illustre nella storia. Ma noi abbiamo altresì bisogno della vostra intera confidenza. Noi avremo dei riguardi per tutti, per la maggioranza e per l'opposizione che ci avrà conoscenti per le sue censure. Noi facciamo appello alla conciliazione, alla calma. Noi ci adopreremo per utilizzare una corrente comune di buona volontà che dominerà le prave passioni, allo scopo di stabilire un governo nazionale in armonia col movimento delle idee che deve produrre il progresso senza la violenza, e la libertà senza la rivoluzione.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Si assicura che il Ministro della giustizia nominerà una Commissione dandole l'incarico di occuparsi della revisione della legge sulla stampa in quanto essa riguarda il bollo e la cauzione. I direttori dei principali giornali di Parigi e così quelli dei principali fogli dei dipartimenti saranno chiamati in seno di questa Commissione.

Il bollo rendendo annualmente 14 milioni al tesoro, Buffet dichiara che non è possibile, almeno adesso rinunziare del tutto a questa somma. Non si tratterebbe adunque se non di una diminuzione del bollo, che sarebbe ridotto a 20 centesimi. La cauzione sarebbe ridotta della metà. Pei dipartimenti questa doppia riduzione avrebbe luogo nelle stesse proporzioni.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nella *N. F. Presse*:

Rileviamo da buona fonte che l'invio d'un membro della casa imperiale a Berlino per far visita a quella Corte è deciso in massima, ma finora non fu stabilito nè a quale dei membri della casa sarà affidata la missione, nè a qual epoca avrà a recarla ad effetto.

Lo stesso foglio smentisce la voce che l'arciduca Alberto debba recare all'imperatore Napoleone una lettera autografa di Francesco Giuseppe.

— Il *Lloyd* di Pesth annunzia che il consolato francese in quella città fu inalzato a consolato generale.

SPAGNA

Fu già scritto per telegrafo che in occasione della festa dell'Epifania una Commissione delle Cortes costituenti s'è presentata al Reggente per porgergli le felicitazioni d'uso in nome delle Cortes istesse e del popolo spagnuolo da esse rappresentato. Al discorso tenuto dal presidente della Commissione il Reggente ha risposto in questi termini:

.....Io credo infatti che mercè l'unione e la mutua confidenza esistente fra le Cortes sovrane ed il mio governo, e mercè pure la mia ferma risoluzione d'interpretare fedelmente le sublimi aspirazioni della nazione, la cui legittima rappresentanza m'ha affidato spontaneamente l'ufficio che esercito, di capo dello Stato; mercè, ripeto, tutto ciò noi avremo la forza di paralizzare i pericoli e gli agguati dei nemici della libertà e dell'ordine, ed io spero che con l'aiuto di Dio, la saggezza ed il patriottismo delle Cortes, e l'appoggio di tutti i liberali, noi salveremo gl'interessi preziosi che ci furono confidati.

SVIZZERA

Abbiamo annunziato che il Consiglio federale ha risolto di convocare straordinariamente l'assemblea federale per lunedì 31 corrente, affine di procedere al rimpiazzo del signor consigliere federale Ruffy, ed all'elezione del presidente della Confederazione per l'anno 1870.

Il corrispondente bernese del *Landbote* di Wintherthur crede indubitatamente che per il rimpiazzo del signor Ruffy, come membro del Consiglio federale, saranno per le prime portate le candidature dei signori Ruchonnet e Roguin, la prima dai liberali, e la seconda dai conservatori. La candidatura di Cérésole diverrebbe seria soltanto nel caso di un rifiuto del signor Roguin.

— La conferenza dei direttori degli uffici statistici dei vari Stati di Europa, in occasione del Congresso internazionale statistico all'Aja, ha risolto di elaborare in comune una statistica generale dell'Europa. In conseguenza ciascun ufficio statistico si è obbligato ad elaborare un capitolo, e gli altri uffici dovranno fornirgli il materiale dei loro Stati rispettivi. All'ufficio svizzero fu affidato il capitolo che riguarda le Banche e le Banche popolari. Dopo esaminate le proposte fatte sull'opera, il Consiglio federale, che in genere si è riservato la ratifica delle risoluzioni state prese in quel Congresso, ha dato all'ufficio statistico svizzero l'autorizzazione di incominciare nel corrente anno i lavori sulle Banche europee, e pagare le relative spese sul credito assegnato all'ufficio per il 1871.

— L'ambasciatore svizzero in Parigi annunciò al Consiglio federale che i documenti di ratifica del trattato di estradizione svizzero francese furono scambiati il 6 in Parigi, e che l'epoca della sua entrata in vigore fu stabilita al 1° febbraio.

TUNISI

Si scrive da Tunisi, 4 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

Come già vi dissi, l'ultimo progetto finanziario non ha trovato eco in questa piazza, e venne già molto combattuto, per modo che il Comitato di controllo sta lavorando ad un altro progetto che verrà ben presto presentato all'esecutivo. Questo però è già conosciuto, e perciò ve ne posso tener parola. Propongono, o per meglio dire accettano, in primo luogo la riduzione dell'interesse al 5 per cento della prima conversione, e pei prestiti 1863-1865, come pure al 3 per cento per la 2ª e 3ª conversione. Accordano che le guarentigie dell'olio, che sinora erano a favore della sola 1ª, vengano divise proporzionatamente con la 2ª e 3ª conversione. Assegnano ai prestiti francesi, cioè 63 e 65, oltre le guarentigie che già godevano, l'amministrazione del tabacco, come pure della provincia dello Scer. Propongono che per l'amministrazione di queste guarentigie, venga nominata una Commissione collettivamente, cioè di tre delegati, uno francese, uno italiano ed uno inglese, e questa, sotto la sorveglianza del Comitato esecutivo, al quale dovrebbero rendere conto ad ogni inchiesta.

Pretendono poi che dagl'incassi ogni anno si debba mettere a parte un milione di piastre, il quale andrebbe a favore della sola 1ª conversione in caso di ritardato pagamento d'interessi, o per altre consimili contingenze.

In ogni caso si crede che anche questo progetto non potrà aver corso, e non verrà accettato certo dalla Commissione esecutiva.

Da buona fonte seppi che alla Corte di Berlino trattasi d'instituire un consolato generale in questa città. Questa notizia poi ci sembra di somma importanza sapendo che quel gabinetto si propone già di nominare a questo posto il rinomatissimo viaggiatore signor Gerhard Rolfs, il quale, come tutti sanno, fu già più volte alla ricerca delle foci del Nilo ed anzi precedette in questa investigazione l'inglese Speke. Ei viaggiò poi molto l'interno dell'Africa, dove trovasi tuttavia, e fu già incaricato più volte di missioni segrete dal suo governo.

NOTIZIE VARIE

Il Consiglio municipale di Firenze ha deliberato ieri l'altro a sera di concorrere per la somma di lire 5000 in aiuto agl'inondati di Pisa.

— S. A. I. la granduchessa Maria di Russia ha inviato, scrive l'*Opinione*, lire 300 al Comitato costituitosi nella guardia nazionale di Firenze per i danneggiati dalle inondazioni.

— Ieri mattina, 12, avanti la Corte d'appello della nostra città, riunita in seduta solenne, era ricevuto ed investito dell'esercizio delle sue funzioni il nuovo procuratore generale del Re, comm. Francesco Ghiglieri.

— Si legge nel *Giornale di Napoli* dell'11:

S. A. R. il Principe Umberto è ritornato ieri sera da Venafro.

Da persona ch'ebbe l'onore di prender parte alla partita di caccia, sappiamo che quella popolazione fece a S. A. la più cordiale ed entusiastica accoglienza. Appena si seppe che il Principe era in quella foresta a cacciare, il sindaco, la Giunta e le notabilità di Venafro vi si recarono ad ossequiarlo.

Il principe fu tocco da quest'atto di devozione ed invitò quegli egregi cittadini a voler partecipare alla caccia, e la sera li ritenne seco a pranzo.

Non meno tocca fu la popolazione da tanta cortesia del Principe, ed a manifestare la sua riconoscenza, improvvisò una serenata, che riuscì animatissima.

Noi possiamo vedere grado grado e seguitare per secoli questa meravigliosa espansione, durante la quale, se Venezia gareggiò di attività e di potenza con Genova in tutto l'Oriente, fu la vera signora dell'Adriatico, dove con ragione si potè dire che fu grande quanto Roma, nello estendervi la sua civiltà. A noi dei tempi moderni, che abbiamo veduto le grandi espansioni europee nell'America, nell'Australia ed in tutto il mondo, le glorie di Venezia, di Pisa e di Genova che le precedettero in Oriente devono sembrare ancora maggiori di quelle di Roma. E parlando di Venezia in particolare possiamo vederlo anche dagli effetti durati dopo la sua decadenza.

La potentissima Roma, che aveva fondato il suo impero sulle armi, lasciò di certo dovunque i monumenti della sua grandezza, lasciò il germe di un nuovo incivilimento nel diritto romano, lasciò il lievito della sua civiltà immortale alle nazioni moderne, che la resero federative, e quindi più varia e durevole, di unitaria, che mercè sua era divenuta, ma l'onda barbarica distrusse colla forza ciò ch'era stato fondato colla forza. Venezia invece, le cui espansioni erano derivate da un altro principio, anche dopo perduto il suo dominio, lasciò memorie durevoli di sè in tutto l'Oriente, ed altrettante Venezie, nell'Istria, nella Dalmazia, nell'Albania, nelle Isole Jonie, per le quali si può dire sopravvisse a se medesima, anche quando si era del tutto svigorita.

Chi voglia essere giusto con Venezia non deve rammentare soltanto la storia della sua caduta. Confessiamolo, che quella somiglia alla pittura d'una vita che si spegne per decrepitezza. Ma tanto più glorioso è il periodo della *difesa*; della difesa, intendiamo, non soltanto dei suoi dominii, ma dell'Italia e della civiltà europea.

Chi facesse la storia della difesa dell'Italia e della civiltà europea contro i Turchi, continuata per secoli da Venezia, farebbe non soltanto un'opera di grande opportunità, ma il più utile commentario al principio da noi posto dell'importanza dell'Adriatico per l'Italia risorta.

Venezia, allorquando conquistava una parte ragguardevole dell'impero bizantino non era tanto gloriosa, come allora che nelle guerre celebri di Cipro, Candia e Morea esauriva le sue forze. Abbandonata dalla restante Europa, avversata dalla gelosia dei principi italiani e principalmente dai papi, insidiata costantemente dall'impero e dall'Austria, costretta a difendere la propria esistenza da una lega delle potenze europee, Venezia dovette esaurire tutte le forze; ma la foga conquistatrice dei Turchi si ruppe contro la sola città dell'Adriatico. Venezia decadeva, conservando però sino all'ultimo i suoi dominii di terraferma, *Palma* da lei eretta a *propugnacolo dell'Italia*, l'Istria ove Pola la completava. Zara e la Dalmazia i cui marinai erano parte della marina veneto-italiana, le Isole Ionie destinate a portare nella Grecia moderna i germi della civiltà italiana, e che coll'abbandono fattone dall'Inghilterra al nuovo regno greco, rendeva agli occhi dell'Europa più necessario l'acquisto del Veneto per l'Italia. Se, fatta assieme ai veneti di terraferma e ad altri Italiani la nuova memorabile resistenza del 1848-1849 ad un potente impero, non avesse avuto altro effetto che di preparare la ulteriore unione dell'Italia, sarebbe pure un titolo di gloria per Venezia, che con quella difesa diventò italiana e contribuì fortemente all'indipendenza ed unità nazionale.

Ma ormai non si deve più parlare di Venezia, si deve parlare dell'Italia; la quale raccolse la eredità delle sue glorie antiche e può trovare in tutto il Levante le traccie e le memorie tanto delle espansioni adriatiche, quanto della civiltà fatta da Venezia.

Anche decadendo, Venezia dal fondo dell'Adriatico, e perchè era una potenza sull'Adriatico, resistette a lungo all'impero ottomano, il quale non solo si arrestò, ma cominciò a decadere anch'esso, ed all'Impero germanico stesso, finchè dall'Occidente non venne una nuova forza ad abbatterla lasciandola poi in balìa del Settentrione.

E qui dalla caduta di Venezia in poi comincia il nuovo periodo della storia italiana. È l'Occidente che comincia a reagire contro l'Oriente; l'Italia diventa un'appendice della Francia. Ma poi la Francia stessa abbandona l'Italia al Settentrione. Il Settentrione rimane coll'Austria germanico-slava padrone dell'Italia e dell'Adriatico, fino a tanto che non suona la parola: *libera fino all'Adria.*

Non dissimuliamoci però un fatto, che in quanto avvenne in Italia nell'ultimo ventennio, sebbene l'esistenza politica dell'Italia indipendente ne sia stato il risultato, si deve scorgere una lotta tra l'Occidente ed il Settentrione, l'uno dei quali ci domina ancora dal Mediterraneo, l'altro dall'Adriatico; l'uno dalla Corsica, da Civitavecchia e da Roma, l'altro da Trieste, da Pola, da Cattaro e da Lissa.

Ma qui noi entriamo nella storia presente dell'Adriatico; e se questa dobbiamo estendervi un poco; giacchè i fatti recenti e presenti sono meglio appropriati a far giudicare l'avvenire dell'Adriatico per l'Italia.

Non saremo lunghi però nemmeno in questo, giacchè vogliamo soltanto dare un indirizzo alla memoria ed al buon senso degl'Italiani, mettendoli su di una via dove molti potranno con maggior vigore camminare da sè.

(*Continua*)

La caccia non è stata solamente dilettevole per il Principe e i gentiluomini che vi presero parte, ma utilissima anche per quelle campagne. Oltre numerosi caprioli e cinghiali, vennero uccisi tre lupi.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Savona* le cifre statistiche delle costruzioni navali nel cantiere di quella città dal 1861 al 1868:

Anno	Navi costrutte	Tonnellaggio
1861	7	1657
1862	13	3307
1863	8	2929
1864	5	1030
1865	11	5419
1866	15	5258
1867	16	6937
1868	15	7091

Nel quadro qui sopra tracciato non si deve soltanto notare il numero delle navi, ma principalmente il numero delle tonnellate, che va crescendo mirabilmente d'anno in anno, talchè se al 1861 era di 1657, al 1868 raggiunse la cifra quintupla di 7091. Ciò dinota che il nostro cantiere non solo progredì per costruzione di un maggior numero di navi, ma specialmente per la maggiore capacità delle navi costrutte nel 1861; nel 1868 invece di 15 se ne poteva costruire una trentina.

Nel 1869 poi vennero varate 17 navi, che rappresentavano un totale di 8848 tonnellate, cioè 1757 più che l'anno scorso.

Restano in costruzione n° 20 bastimenti della portata media di 500 tonnellate ciascuno.

E l'attività va crescendo sempre più: si vanno facendo nuove richieste di terreno; e certo fra pochi anni la costruzione navale in Savona si estenderà fino alla borgata delle Fornaci, e forse più in là ancora, se il progresso non viene soffermato, ciò che può avvenire per molte ragioni, e fra le altre per uno sciopero degli operai addetti a quei lavori, come avvenne non ha molto a Londra, ove gli operai del cantiere fecero sciopero, e domandarono un aumento di paga. L'aumento di paga fu accordato. Ma all'aumento di paga agli operai seguì necessariamente un aumento di costo nelle costruzioni.

Il cantiere di Londra non potè per questo far più concorrenza con gli altri cantieri dell'Inghilterra, e decadde. Molti operai furono licenziati per mancanza di lavoro, e così accadde la rovina tanto di questi che dei costruttori stessi.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

Sentiamo con piacere che il signor Gustavo Mayrargues, sopra proposta del signor Luigi Brunetta, ha istituito, ed aprirà entro il corrente mese, alla Giudecca, uno stabilimento a vapore di seghe di legname, montato sull'ultimo miglior sistema americano.

Esso contiene una sega verticale di massima dimensione ed a più lame; una sega circolare con carro automatico, tutto in ferro; seghe circolari semplici di varie grandezze; seghe orizzontali da impellicciatura di legnami rimessi e mobiglie; seghe bindello per legnami curvi; seghe per intarsio, per parchetti, ecc., ecc.

Il bisogno di questa industria era vivamente sentito a Venezia, e noi ci congratuliamo col giovane istitutore di essa per questa pietra, ch'egli pure ha posto al lento, ma sicuro edifizio, del risorgimento commerciale di Venezia.

— Dal *Corriere di Gallipoli* del 1° corrente, ricaviamo i seguenti dati statistici intorno all'industria della fabbricazione delle botti che colà si esercita su larga scala da 5 grandi fabbriche, che danno lavoro a più di 400 operai. Nell'anno testè scorso oltre 29664 salme servirono per l'esportazione dell'olio; dallo stesso porto furono esportate 92,428 salme di botti vuote per mezzo di 125 bastimenti e per le seguenti destinazioni: pei diversi porti italiani, salme 42,727; per Trieste, salme 1655; per le Isole Jonie, 22,105; per Smirne, 9625; per Metelino, 6987; per Candia, 5382; per Calamata, 1822; per Adramiti, 1048; per diversi altri porti del levante, 3147.

Il favore di cui godono le botti colà fabbricate devesi attribuire alla bontà della loro costruzione la quale fa sì che quel bottame pieno d'olio possa reggere a lunghissimi viaggi, quali sarebbero quelli da quel porto a Trieste per mare e da Trieste a Pietroburgo per la strada ferrata.

— Domenica 16 corrente (scrive la *Lombardia*) verrà inaugurata la ferrovia Vigevano-Milano.

Il convoglio muoverà dalla stazione centrale di Milano alle 10 e 30 ant. e ripartirà da Vigevano alle 7 pom.

Tanto la Società della ferrovia, come il Municipio di Vigevano, hanno fatto in quest'occasione molti inviti, e i cittadini di Vigevano, fra cui primeggia il marchese Rocca-Saporiti, s'apprestano a fare lieta accoglienza agli ospiti, che interverranno alla solennità.

— La *Lombardia* annunzia che nell'ultimo mese dell'anno testè spirato il Museo patrio di archeologia di Milano si accrebbe di alcuni interessanti oggetti per generose oblazioni private.

Il chiaro archeologo cav. Ernesto Maggiora Vergano d'Asti donò una lapide che ricorda il duca Lodovico il Moro e la duchessa Beatrice sua consorte, e che fu rinvenuta nel castello di Annone nell'Alessandrino in Piemonte.

Di questo sasso fu già pubblicato nel nostro giornale un cenno illustrativo dell'erudito cav. Damiano Muoni.

Il sacerdote D. Vitaliano Rossi offerse una impronta in gesso da lui tolta da un bassorilievo assiro scolpito nella roccia di Nahr-el-Kelb nel Libano presso Beirout, e che, secondo il Layard, rappresenta il re Senackerib, vissuto nel secolo VIII, avanti l'èra cristiana. Anche di tale oggetto venne già fatta più diffusa menzione in questo giornale.

Il signor architetto cav. Giuseppe Balzaretti diede in dono parecchie interessanti monete d'argento del secolo XII, trovate nel territorio di Varese, ed alcune romane, in bronzo, provenienti da vari scavi in questa città.

Dal signor pittore Giuseppe Landriani si ebbero alcuni utensili in ferro della età romana, dissepolti nel villaggio di Mesero presso Magenta; e dal signor dottore Giovanni Vergani un antico quadrante solare in ottone.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena:

Nella sera del 16 dicembre la R. Accademia teneva la sua prima adunanza d'apertura del nuovo anno accademico 1869-70.

Il presidente cav. Carlo Malmusi aprì la numerosa seduta colla lettura di un nobile e fiorito discorso, col quale mostrò da prima come essa Accademia dalla originaria sua indole arcadica, ed esclusivamente letteraria, siasi coll'andar degli anni a poco a poco benauguratamente rivolta al coltivamento di più utili discipline, e come ciò siasi principalmente avverato dall'epoca recente del nazionale risorgimento, sicchè può dirsi oggidì tramutata in un severo istituto, inteso a giovare per ogni maniera il culto delle scienze più gravi, quello per altro non escludendo di una non leggera letteratura. Addusse a riprova l'alto grado di estimazione in cui è dessa tenuta adesso non che in Italia, presso le straniere nazioni ancora, delle quali è suo vanto avere nel proprio albo i nomi degli uomini più insigni. Esposta quindi con bell'ordine una egregia illustrazione dei dotti lavori che furono materia alle molteplici letture accademiche dello scorso anno, passò a richiamare un tenero compianto alla memoria dei preclari accademici recentemente perduti, quali furono Giovanni Raffaelli, Luigi Poletti e Gian Francesco Ferrari-Moreni.

Tale ragionamento fu salutato coi più vivi applausi di tutti gli accademici; e quando si passò alla nomina pel rimpiazzo del medesimo presidente che scadeva da quella carica per tre successivi triennii onorevolmente sostenuta, fu bello il vedere come con voto unanime amassero i soci di rieleggerlo anche pel venturo triennio in quella medesima distintissima carica.

Dopo altre nomine e alcune comunicazioni l'adunanza si sciolse.

— Regia Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna. — III - Tornata del 26 dicembre 1869.

Il segretario riprende a leggere la dissertazione del socio Gian Marcello Valgimigli sopra Fulco vescovo e arciprete piacentino voluto dal canonico Strocchi asserire invece alla chiesa faentina. Seguita il ch. Valgimigli dimostrando la leggerezza e la insussistenza della ipotesi strocchiana, che l'eletto piacentino, sdegnato della depravazione del clero di Piacenza, lasciasse quella città e venisse in Faenza ivi accettando una prepositura; la dimostra citando monumenti recati dal Campi, dai quali Fulco risulta vescovo eletto e arciprete in patria in quegli anni stessi che un altro Fulco è preposto di Faenza. Mette in chiaro altri fatti della vita di Fulco, com'egli non ricusasse mai la sede di Piacenza, e come poi fosse vescovo di Pavia. E finisce distruggendo con apparato di molta erudizione ecclesiastica e con agevolezza di ragionamento un'altra e non meno strana ipotesi dello Strocchi, che il Fulco, per lui proposto di Faenza e poi vescovo di Pavia, sia anche lo stesso S. Fulco di cui si mostra la tomba e una statua nella chiesa di Saletto nel Bolognese, ivi riparatosi negli anni che il clero di Piacenza abbandonò la città.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario*.

— Un corso di lingua e di letteratura neerlandese venne aperto il giorno 10 corrente nella Sorbona. Il professore titolare signor Backer trattò dell'origine e della storia delle forme grammaticali della lingua neerlandese e delle sue affinità colle altre lingue germaniche.

— È morta a Belfast in età di 109 anni una donna per nome Ellen Crogham. Dietro al carro funebre camminavano sei de' suoi figliuoli, tra' quali il primogenito di 90 anni e la maggiore delle figliuole di 88. Il resto della famiglia di questa centenaria constava, tra nipoti e pronipoti di primo e di secondo grado, di 75 persone.

— La *Gazzetta di Venezia* di stamane annunzia l'arrivo in quella città del signor Duruy, già ministro della pubblica istruzione in Francia, di ritorno dall'Egitto.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI

Concorso per il premio del 1870.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di L. 500 all'autore della miglior memoria sul seguente tema:

La dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale.

L'Accademia desidera che il suenunciato tema di giure commerciale internazionale sia svolto sotto un duplice rapporto, cioè secondo gli usi e le pratiche che han vigore fra gli Stati, e i principii stabiliti da' trattati diplomatici e dalla giureprudenza universale, e secondo le progressive esigenze teoriche degli studi razionali.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1870.

Il segretario ENRICO PESSINA. *Il presidente* BERTRANDO SPAVENTA.

DIARIO

In Francia gli avversari del trattato di commercio del 1860 ed i difensori del trattato medesimo raddoppiano le loro manifestazioni. Più si avvicina il momento in cui la quistione dovrà venire discussa al Corpo legislativo, e più ciascun partito vuole ordinare le sue forze e provocare dimostrazioni in appoggio della tesi che egli difende. Il giorno 9 a Montpellier ebbe luogo un gran *meeting* commerciale. Vi si è formulato un voto a favore dell'inchiesta parlamentare ed un altro voto per la reciprocità delle tariffe. Lo stesso giorno il signor Pouyer-Quertier presiedeva un *meeting* protezionista a Bordeaux, e ieri, martedì, egli doveva presiederne un altro a Périgueux. La Società d'agricoltura dell'Allier per parte sua richiede la libertà commerciale « intera e reciproca » ed una inchiesta parlamentare « seria, sicura, compiuta ». La Camera di commercio di Morlaix, unita a molte altre, rifiuta di inviare delegati al Consiglio superiore.

Il *Journal officiel* pubblica due decreti che hanno per oggetto d'introdurre talune importanti modificazioni al regime delle importazioni temporanee. In forza del primo decreto le ghise continueranno a venire ammesse sotto il regime delle importazioni temporanee, ma con certe eccezioni. Per disposizioni del secondo decreto i tessuti di cotone puri o misti cesseranno fra quattro mesi di essere ammessi al regime delle importazioni temporanee in conformità di un gran numero di petizioni che sono state indirizzate su questo proposito al Senato.

Pare certo che la sessione delle Camere prussiane la cui chiusura era stata annunziata per la fine del mese, continuerà sino alla metà del febbraio ed anche sino ai primi di marzo, alla quale epoca si riunirà il Parlamento federale.

Quanto alla convocazione del Parlamento doganale durante il 1870 sembra che vi si sia definitivamente rinunziato per la massima ragione che non esistono affari urgenti. La riforma doganale pertanto si intende aggiornata all'anno venturo.

Scrivono da Carlsruhe, in data 9 gennaio, che la riunione dei deputati della Germania del Sud appartenenti alla frazione « dei liberali-nazionali » ha deciso di creare un comitato il quale vegli agli interessi comuni. I deputati bavaresi, trattenuti a Monaco dai loro lavori parlamentari non assistevano alla riunione.

La questione del trasporto degli emigranti dalla Danimarca in America è regolata dalla legge 1° marzo 1868 che costituisce il solo atto della legislazione danese che si riferisca a questa materia. Siffatta legge non pone che dei principii generali, lasciando poi alla amministrazione la cura di provvedere col mezzo di regolamenti alle disposizioni speciali necessarie ad applicarli. Il ministro danese della giustizia sta occupandosi in questo momento di preparare appunto tali regolamenti.

Si scrive da Pietroburgo ai giornali di Berlino che un nuovo trattato di commercio è entrato in vigore fra la Russia e la Cina. I preliminari di questo trattato risalgono già all'anno 1862. Esso fu conchiuso, colla riserva d'un lungo termine per la ratifica, il 15 aprile 1869, cioè da parte della Russia mediante l'inviato generale Wlangoli, e da parte della Cina mediante il principe di prima classe Hun, ministro degli affari esteri. Il trattato ratificato di poi è conchiuso provvisoriamente per cinque anni. Se però non viene disdetto entro un dato tempo, o se non si propone di modificarlo, continuerà ad aver vigore per altri 5 anni. Il medesimo regola precipuamente le relazioni del commercio di confine fra i due imperi. Secondo le sue disposizioni principali, il commercio sarà libero da tasse lungo tutto il confine russo-cinese per un territorio d'ambi i paesi della larghezza rispettiva di 7 miglia. Per le operazioni commerciali al di là di questo territorio, i commercianti dovranno pagare il dazio legale. Inoltre essi dovranno esser muniti di certificati ufficiali, a legittimazione della loro persona e delle loro merci. Il trattato stabilisce pure, fra le altre cose, che in tutti i porti delle due potenze contraenti, sarà permessa la reciproca importazione.

Annunziano che il conte d'Eu, genero dell'imperatore del Brasile, primogenito del duca di Nemours, è stato dichiarato erede presuntivo della Corona del Brasile. Il conte ha 28 anni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa.

	11	12
Rendita francese 3 %	73 32	73 80
Id. italiana 5 %	55 60	55 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	525 —	521 —
Obbligazioni	248 50	248 50
Ferrovie romane	49 —	46 —
Obbligazioni	123 —	123 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	158 —	159 50
Obbligazioni ferr. merid.	168 —	168 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobiliare francese	212 —	210 —
Obblig. della Regia Tabacchi	432 —	432 —
Azioni id. id.	652 —	650 —

Vienna, 12.

Cambio su Londra	— —	123 —

Londra, 12.

Consolidati inglesi	92 3/4	92 5/8

Parigi, 12.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, in data di ieri, il quale convoca l'Alta Corte di giustizia per deliberare sulla querela sporta da Comté contro il principe Murat.

Una circolare del Ministro dell'Interno ai prefetti, in data d'oggi, constata la trasformazione liberale del governo; dice che questo proseguirà energicamente l'unione tra l'impero e la libertà; che non tollererà alcun tentativo di disordine, ma che egualmente è deciso di reprimere ogni atto arbitrario, ogni eccesso del potere. La circolare insiste sulla libertà elettorale, raccomanda di proteggere il voto dei cittadini contro le illegittime pressioni, di non subordinare l'amministrazione alla politica e di trattare con eguale imparzialità tutte le persone oneste, qualunque sia la loro opinione.

Vienna, 12.

La *Tagespresse* ha un dispaccio da Berlino, il quale dice che Bismarck avrebbe espresso i più vivi voti di essere coll'Austria in relazioni amichevoli, ed avrebbe dichiarato che non pensa punto di unificare la Germania colla forza, ma che vuole eseguire scrupolosamente il trattato di Praga.

Birmingham, 11.

Bright pronunziò un discorso combattendo la idea di modificare il trattato di commercio colla Francia in senso protezionista.

Parigi, 12.

Leggesi nel *Figaro*: Ieri sera ebbe luogo una riunione pubblica nella strada di *Choisy*. Il presidente Passedonet pronunziò un discorso che provocò lo scioglimento della riunione. Rochefort arrivò alle ore 9 al momento che la riunione veniva sciolta. Egli disse. « Domani abbiamo un serio dovere da compiere. Io vi convoco tutti per le ore 2 a Neuilly, onde rendere gli ultimi onori al nostro amico Noir. Ricordatevi di non mancare a questo appuntamento che deciderà, io lo spero, dell'avvenire della democrazia. Ora ritiriamoci. » La folla condusse Rochefort alla sua carrozza, gridando: *Viva Rochefort*. — Non avvenne alcun disordine.

Roma, 12.

Soddisfacendo alla domanda di molti, non giunti a tempo in causa delle intemperie a portare i loro oggetti all'esposizione cattolica di Roma, l'apertura dell'esposizione fu prorogata al dì 15 febbraio prossimo.

Monaco, 12.

La Camera dei deputati elesse il signor Weiss a primo presidente, e il conte Seinshejen a secondo presidente. Entrambi appartengono al partito ultramontano. I liberali non poterono riunire che 55 voti contro 78 degli ultramontani.

Parigi, 12.

La Commissione della Camera nominata per riferire sulla domanda di procedere contro Rochefort è favorevole alla medesima.

Il ministro degli affari esteri annunziò al Corpo legislativo che il Consiglio dei ministri, d'accordo col sovrano, decise che i membri del Consiglio privato non assisteranno in alcun caso al Consiglio dei ministri.

Parigi, 12.

Questa mattina fu sequestrata la *Marseillaise* per un articolo che eccita all'odio contro il governo e fa appello alle armi.

Assicurasi che l'istruttoria del fatto di Auteuil è quasi terminata. La Camera delle accuse potrà prendere una decisione oggi o domani.

Parigi, 12.

Una folla immensa accorse a Neuilly per assistere ai funerali di Noir. Rochefort la arringò da una finestra della casa mortuaria e fu spesso interrotto dalle grida di: *Viva Rochefort!* — Non intervennero a Neuilly nè truppe, nè palesemente guardie di polizia. Alle ore 2 1[2 il carro funebre, seguito da numerosa folla, s'avviò al cimitero. Una gran parte del popolo accorso rientrò tranquillamente in Parigi, che fino a stasera conservò l'abituale sua fisonomia.

Parigi, 12.

Corpo legislativo. — Ferry domanda d'interpellare sulla incostituzionalità dell'Alta Corte di Giustizia e quindi sulla incostituzionalità del decreto che la convoca. Ollivier chiede alla Camera di non autorizzare ciò che non è un'interpellanza, ma una proposta. La Camera vota sulla domanda di Ferry l'ordine del giorno.

Assicurasi che Rochefort voglia dare le sue dimissioni da deputato.

Parigi, 12.

Alcune persone tentarono a Neuilly di condurre il corpo di Noir a Parigi, ma il fratello del defunto ed altri lo impedirono.

Rochefort e Delescluze consigliarono di lasciare sotterrare il corpo a Neuilly, come fu fatto. La folla, che era immensa, rientrò a Parigi.

Il *Temps* assicura che Delescluze abbia detto alla folla che le era preparata un'insidia e che bisognava aggiornare la vendetta per non compromettere la causa del popolo con una piccola zuffa.

Parigi, 12.

Verso le ore 4 1[2 sui Campi Elisi, in faccia al palazzo della Industria, si riunì una gran folla. Furono fatte le intimazioni al suono dei tamburi. Gli squadroni dei cacciatori dispersero la folla, marciando al passo senza caricarla.

Parigi, 13.

Ieri sera verso le ore 6 1/2 una banda percorse i boulevards cantando la *Marsigliese*. Le guardie della città vollero disperderla innanzi al teatro delle *Variétés*. I faziosi gettarono delle pietre contro le guardie; due di queste rimasero ferite e due altre ricevettero dei colpi di stile. Un ufficiale fu ferito con un colpo di pietra.

Alle ore 9 i perturbatori percorsero il sobborgo di S. Antonio schiamazzando. Allora molti bottegai uscirono armati di bastoni, dichiarando che essi manterrebbero la tranquillità anche colla forza. I perturbatori si dispersero.

Alle ore 10 ebbero luogo alcuni attruppamenti verso il boulevard Montmartre, composti specialmente di ragazzi che cantavano la *Marsigliese*. Le persone che si trovavano nei caffè vicini risposero con fischi. Le guardie della città ristabilirono la circolazione.

A mezzanotte tutta la città era tranquilla.

Un piccolo numero di truppe comparve sulle pubbliche vie, ma erano state prese alcune serie misure per assicurare, se fosse stato necessario, il mantenimento dell'ordine.

Parecchi distaccamenti di cavalleria erano venuti a Parigi dalle vicine guarnigioni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 gennaio 1870, ore 1 pom.

La pressione barometrica è aumentata da 4 a 6 mm. Il cielo si mantiene generalmente nuvoloso: il mare è calmo, e dominano i venti del 3° e 4° quadrante.

Il barometro si è di nuovo abbassato rapidamente al nord-ovest d'Europa.

Il miglioramento verificatosi nel tempo non sarà di molto lunga durata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 12 gennaio 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759 0	mm 757,4	mm 755,0
Termometro centigrado	1,0	7,5	3,5
Umidità relativa	84,0	70,0	80,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento { direzione	SO	SO	SO
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 7,5
Temperatura minima . . . . + 0,5
Minima nella notte del 13 genn. . . . + 1,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Stella*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Il tesoro*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. Adelaide Ristori rappresenta: *Maria Stuarda*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Una catena*.

FEA ENRICO, *gerente provvisorio*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 13 *gennaio* 1870)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	57 55	57 50	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . » 1 ottob. 1869		36	35 90	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib. id.		»	»	81 40	81 30	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »		»	»	»		»	»	75 4/8
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . » 1 genn. 1870	500	»	»	664	663	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	449
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1875
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	2090
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0[0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	300	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	195	194	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	323	322	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	175 1/2	174 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58 »
3 0[0 idem . . . . » 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze id.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0	500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 82	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 25	103 15
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 59	20 57
								Sconto Banca 5 0[0			

PREZZI FATTI

5 p. 0[0: 57 45-50-52 1/2-55 f. c. — Del Prestito Naz. 81 35-40 f. c. — Delle Az. tab. 658, 658 1/2 cont. — 661-662-663-664 f. c.

Il Vicesindaco: G. DINA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di lire 5 13 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile sull'annuo presunto prezzo di L. 21,484 23, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 29 dicembre ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale, n. 16, dal Piemonte ad Oneglia, scorrente in provincia di Porto Maurizio, compreso fra il ponte sul Tanaro in Nava e la città di Oneglia, escluse le traverse di Pieve di Tecco e di Oneglia, della lunghezza di metri 44,609,

si procederà, alle ore 12 mer. di giovedì 20 gennaio corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la R. prefettura di Porto Maurizio, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 20,382 09, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il partito preindicato del 5 13 p. 100. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 28 luglio 1868, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Firenze e Porto Maurizio.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1870 fino al 31 dicembre 1878.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 47 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di L. 1,200 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 15, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, al corso legale di Borsa, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 12 gennaio 1870.

Per detto Ministero

92 A. Verardi, *Caposezione.*

BANCA DELL'ASSOCIAZIONE COMMERCIALE

Via del Corso, N. 2 (*stabile Massini*)

Tutti gli azionisti possessori di due o più azioni sono convocati in assemblea generale nella sede della Banca suddetta per la mattina del 30 gennaio corrente, alle ore 11 1/2 antimeridiane.

Ordine del giorno:

1. Rapporto del presidente sopra la gestione dell'anno scorso.
2. Discussione ed approvazione del bilancio.
3. Elezione del presidente e di cinque consiglieri.
4. Nomina di due censori.

Firenze, li 12 gennaio 1870.

Il Presidente
ANGIOLO FEDERIGO LEVI.

NB. Il bilancio dell'anno scorso sarà ostensibile per tutti gli azionisti nella segreteria della Banca a datare dal 23 corrente ed in tutti i giorni successivi, dalle 10 ant. alle 4 pom. 85

COMUNE DI BIBBONA — PROVINCIA DI PISA

AVVISO DI CONCORSO.

Vacando fino a quest'oggi la condotta medico-chirurgica del castello e popolo di Bibbona, il sindaco rende noto:

Che con deliberazione del Consiglio comunale del dì 3 gennaio 1870, superiormente approvata, fu elevato lo stipendio della medesima dalle L. 1,700 alle L. 2,000, tenute ferme le condizioni tutte espresse nell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 15 dicembre 1869, n. 342, e nella *Provincia di Pisa* del 23 dicembre 1869, n. 103.

Sono pertanto invitati gli esercenti in medicina e chirurgia che volessero concorrere a tale impiego a far pervenire franco di posta a questa segreteria comunale, a tutto il 25 del corrente mese, le loro istanze in carta da bollo, corredate degli attestati richiesti nel primitivo avviso di concorso.

Dal municipio di Bibbona.

Li 8 gennaio 1870.

Il Sindaco

83 Dott. NAPOLEONE GIUSTESCHI.

Municipio di Cagli

Riuscito inefficace il primo esperimento d'asta a cui riferiva l'avviso inserito al n. 321, seguirà in Cagli il 24 corrente, alle ore 10 del mattino un secondo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo teatro con le medesime condizioni.

94 *Il Sindaco ff*: A. cav. BRANCUTI.

COMUNE DI GAJOLE — PROVINCIA DI SIENA

AVVISO.

È aperto il concorso, a tutto il 30 gennaio corrente, alla condotta medico-chirurgica di Castagnoli.

Il titolare riceverà l'annuo appuntamento di L. 1,800, avrà l'uso gratuito della casa situata presso il villaggio di Castagnoli, dovrà mantenere la cavalcatura a sue spese. Il servizio chirurgico, oltre alla circoscritta sezione, sarà esteso ancora all'altra detta di Gajole.

Tutti gli altri obblighi ed emolumenti resultano dal quaderno d'oneri che si rende ostensibile in quest'uffizio. Le domande al concorso saranno presentate alla segreteria comunale franche di posta, corredate delle matricole comprovanti la facoltà all'esercizio della medicina e della chirurgia, delle fedi di specchietto e di buona morale.

Dall'uffizio comunale di Gajole, li 3 gennaio 1870.

55 *Il Sindaco*: P. MONTIGIANI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 1ª dell'anno 1870. 74

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	RITIRI	VERSAMENTI
Risparmi	440	559	40,218 46	74,437 72
Depositi diversi	65	216	86,409 69	131,783 51
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	»	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	14,660 »	7,133 60
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			141,288 15	213,354 83

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 29 settembre 1869, rogato dal notaro ser Pellegrino Niccoli, registrato a Firenze il 5 ottobre successivo, registro 28, foglio 29, n. 4481 da Cianfanelli, S. A. I. e R. Leopoldo Secondo figlio di S. A. I. e R. Ferdinando Terzo di Lorena, già Gran Duca di Toscana, possidente domiciliato a Brandeis, procedè a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità operata a suo carico fino dal dì 1° gennaio 1862 per la costruzione della strada ferrata da Livorno al Chiarone, e riconobbe il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane nella quale è fusa la Società della Strada Ferrata Maremmana, in nome della quale l'occupazione avvenne delle seguenti num. 12 striscie di terra tutte poste nella comunità di Grosseto, la prima denominata La Serrata della Cipriana, della estensione superficiale di metri quadri 21,807 40, distinto colla lettera A nella relativa pianta, a cui confina: 1°, la pubblica via; 2°, rimanenza della proprietà; 3°, il seguente tratto di numero 2; e 4°, altra rimanenza del possesso, salvo, ecc., descritto all'estimo della comunità suddetta in sezione L, corrispondente a porzione delle particelle di n. 72, 71, 69, 70, 68, 67 e 64, compreso sotto i relativi articoli di stima.

2. Striscia di terra scorporata entro un predio denominato Mannina di Capanna, della estensione superficiale di metri quadri 6,044, distinto colla lettera B nella relativa pianta, a cui confina: a 1°, il tratto descritto superiormente; 2°, rimanenza del possesso interessato nell'espropriazione; 3°, il seguente tratto di n. 3; e 4°, altra rimanenza del possesso; descritto ai campioni della comunità suddetta in sezione L, e corrisponde a porzione delle particelle di n. 64, 59ª, 59, 60 e 58.

3. Striscia di terra scorporata entro il vasto perimetro pascolativo macchioso, denominato la Serrata di Capanna, della estensione superficiale di metri quadri 6,716 50, rappresentata nella pianta stessa colla lettera C, a cui confina: 1°, descritto tratto di n. 2; 2°, rimanenza del possesso su cui cade l'espropriazione; 3°, tratto seguente di n. 4; e 4°, altra rimanenza del possesso predetto, descritta all'estimo della comunità suddetta nella sezione L in porzione delle particelle di n. 59, 60, 58 e 61.

4. Striscia di terra scorporata entro un tenimento boschivo a riproduzione in alto denominato La Serrata di Neruccia, distinta nella pianta stessa segnata di lettera D, della estensione superficiale di metri quadri 11,602 50, a cui confina: a 1°, il tratto superiormente descritto al numero 3; 2°, la rimanenza dell'appezzamento; 3°, il seguente tratto di num. 5; e 4° altra rimanenza del suddetto appezzamento; descritto in sezione L, corrispondente a porzione delle particelle di num. 61, 133 e 134.

5. Vasta striscia di terra palustre denominata Padulina di Mungarola, distinta nella pianta suddetta con lettera E, della estensione superficiale di metri quadri 11,272, a cui confina: 1°, il tratto ultimo descritto; 2°, rimanenza del possesso; 3° il seguente tratto di n. 6; e 4°, rimanenza del possesso, descritto all'estimo della comunità suddetta; anche il descritto fondo è compreso nella sezione di lettera L che corrisponde alle particelle di n. 140, 207[16], 207[17] e 207[18].

6. Lunga striscia di terra espropriata denominata la Mungarola, della estensione superficiale di metri quadri 19,600 70, distinta nella suddetta pianta con lettera F, a cui confina: a 1°, il sopra descritto tratto di n. 5; 2°, rimanenza del possesso espropriato; 3° il seguente tratto di n. 7; e 4°, altra rimanenza del possesso, descritto ai campioni catastali della comunità suddetta in sezione L, e corrispondente alle particella di n. 206 e 202.

7. Lunghissima striscia di terra denominata Piano di Pescina Bufa, della estensione superficiale di metri quadri 46,541, distinta nella pianta suddetta colla lettera G, alla quale confina: a 1°, il sopradescritto tratto di n. 6; 2°, la rimanenza del possesso; 3°, il seguente tratto di n. 8; e 4°, altra rimanenza del possesso predetto, descritto all'estimo della comunità suddetta in sezione L, e corrispondente a porzione delle particelle di n. 202, 203, 204, 216, 224, 225 e 226.

8. Striscia di terra denominata Il Piano di Serra l'Uscio, della estensione superficiale di metri quadri 10,665 50, distinta nella pianta suddetta colla lettera H, a cui confina: a 1°, il tratto sopra descritto di n. 7; 2°, la rimanenza del predio interessato nella espropriazione; 3°, il seguente nono tratto, fosso della Carpina mediante; e 4°, altra rimanenza del predio suddetto, descritto all'estimo della comunità suddetta in sezione L, e corrisponde a porzione delle particelle di n. 226 e 228.

9. Striscia di terra denominata I Rialti e Laschi della Carpina, della superficiale estensione di metri quadri 12,219 62, distinta nella pianta suddetta colla lettera L, cui confina: 1°, l'antecedente ottavo tratto, fosso della Carpina mediante; 2°, la rimanenza del possesso caduto in espropriazione; 3°, il seguente tratto decimo; e 4°, altra rimanenza del possesso suddetto, descritto all'estimo della comunità suddetta in sezione M, e corrisponde a porzione delle particelle di n. 202, 232, 231, 220 e 230.

10. Striscia di terra denominata Larga di Pescina Statua, distinta nella pianta suddetta colla lettera K, cui confina: a 1°, il precedente tratto di n. 9; 2°, la rimanenza del possesso; 3°, il seguente tratto di n. 11; e 4°, altra rimanenza del possesso, descritto all'estimo della comunità suddetta in sezione M, e corrisponde a porzione delle particelle di n. 220 e 223bis.

11. Piccola striscia di terra scorporata entro il limitato perimetro denominato Pescina Statua, distinta nella pianta suddetta con la lettera L, a cui confina: a 1° il precedente decimo tratto; 2°, la rimanenza del perimetro interessato nella espropriazione; 3°, il seguente ultimo tratto; e 4°, altra rimanenza del perimetro predetto, descritto all'estimo della comunità suddetta nella sezione M, e corrispondente a porzione della particella di n. 229.

12. E finalmente una striscia di terra espropriata entro un tenimento di terra denominato Piano dell'Imposto, distinto nella pianta suddetta colla lettera M per metri quadri 4989,91 sulla parte boschiva cedua del detto tenimento, e per metri quadri 6744,40 sulla parte macchiosa pascolativa del medesimo, a tutto confina: a 1°, il precedente tratto undecimo; 2°, rimanenza del possesso; 3°, terreni attenenti alla tenuta del Collecchio; e 4°, altra rimanenza del possesso caduto in espropriazione, descritto al catasto della comunità suddetta in sezione M, e corrisponde a porzione delle particelle di numero 229ª, 229, 228 e 249.

Tutte le suddette dodici strisce di terra sono attualmente impostate in un conto, che dice Leopoldo Secondo Gran Duca di Toscana nel suo particolare ed appariscono liberi da vincoli ed oneri livellari.

Fu riconosciuto che per l'espropriazione sofferta, danni, indennità e quant'altro è dovuto alla prefata A. S. Leopoldo Secondo di Lorena già Gran Duca di Toscana in tutto e per tutto la somma di lire italiane quarantanovemila cinquecento, più i frutti su detta somma alla ragione del cinque per cento all'anno dal dì primo gennaio 1862 fino al saldo totale, deducendo però quel frutto che il suddetto signor espropriato esigerà dalla Cassa dei depositi e prestiti sulla somma ivi depositata per tale espropriazione, da pagarsi tal somma e frutti nel termine e colle condizioni di che in detto istrumento, previa però la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previa ancora le giustificazioni e le formalità di che in detta legge e ratificate nell'istrumento suddetto.

La trascrizione dei suddetti effetti è avvenuta all'uffizio delle ipoteche di Grosseto fino dal dì 31 ottobre 1869 al volume 6, articolo 179.

Fatto a Firenze il 10 gennaio 1869.

Dott. FERD. POZZOLINI.
78 procuratore della Società.

Avviso.

Il sottoscritto usciere, addetto al tribunale civile di Firenze, ha affisso alla porta esterna del tribunale medesimo copia dell'atto di citazione stato trasmesso dal signor Cesare Nucci, commerciante domiciliato in Pescia, all'illustrissimo signor cav. Enrico Falconcini e alla signora Luisa vedova Falconcini di lui madre, domiciliata in Firenze, ed ha affisso alla porta suddetta copia del relativo atto di protesto del dì 1° gennaio 1870, rogato Ricci, registrato a forma di legge.

Col primo di detti atti il detto signor Cesare Nucci ha citato il detto signor cav. Enrico Falconcini e la detta signora Luisa vedova Falconcini a comparire all'udienza che dal detto tribunale sarà tenuta il dì 19 febbraio 1870, a ore 10 da mattina, per sentirsi solidalmente condannare a favore di esso signor Cesare Nucci al pagamento di lire 5000, frutti, spese di protesto e spese giudiciali, in ordine al *pagherò* del dì 11 luglio 1869 accettato dalla detta signora Luisa vedova Falconcini a favore di detto signor cav. Enrico Falconcini, e dallo stesso signor cav. Enrico Falconcini girato al detto signor Cesare Nucci, scaduto e protestato a forma della legge. Altra copia di detto atto di citazione e del protesto è stata consegnata al procuratore del re presso il tribunale civile suddetto.

Firenze, li 13 gennaio 1870.

90 EUGENIO MORI, usciere.

Avviso.

Deducesi a pubblica notizia che la prima sezione del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con provvedimento del 23 novembre 1869, registrato con marca da bollo, sulla istanza del signor avv. Odoardo Piazzini quale rappresentante della Società infrascritta, nominò il signor Alessandro Barducci, calcolatore domiciliato in Firenze, per procedere allo stralcio ed alla liquidazione della Società in accomandita per azioni denominata *Lega Economica Alimentaria* residente a Firenze.

Firenze, 12 gennaio 1870.

88 Dott. GIUSEPPE BELLI.

Avviso.

Raffaello del fu Filippo Cremoncini, cessionario, in ordine al contratto del 7 dicembre 1866, rogato dal notaro Pugi, e reg. a Firenze il dì 13 dello stesso mese, del carato sociale già spettante al di lui zio paterno Luigi Cremoncini nella ditta in accomandita semplice Clemente Gérard e C. di San Vivaldo, comunità di Montajone e mandamento di Castelfiorentino, fabbricanti di lastre e campane di vetro, rende pubblicamente noto che con istrumento dei 25 settembre 1869, rogato dal dottor Girolamo Florini, notaro residente a Castelfiorentino, ivi registrato il successivo di 12 ottobre, cedè al signor Clemente Gérard tutte le ragioni, azioni e diritti che gli competono nella sua qualità di accomandante nella suddetta Società. E ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 11 gennaio 1870.

86 RAFFAELLO CREMONCINI.

Avviso.

Si fa noto a tutti gli effetti di ragione, ed a chiunque possa avervi interesse, che con un pubblico istrumento del dì 30 dicembre 1869, rogato da me notaro sottoscritto, e registrato a Firenze li 31 detto al reg. 29, f. 11, n. 5391, il signor Luigi del fu Jacopo Goretti, possidente e negoziante domiciliato e dimorante a Firenze, ha nominato in suo procuratore generale a tutti gli affari il signor Emilio del fu Baccio Bacci, e ciò tanto per l'amministrazione del suo patrimonio immobiliare quanto per il suo commercio.

Firenze, li 4 gennaio 1870.

79 Dott. LUIGI PAPPUCCI, not.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del primo mandamento in Firenze rende noto che la signora Marianna Gamgee, nubile, domiciliata in Firenze, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento antedetto li 31 dicembre cadente, dichiarò nell'interesse proprio di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità del fu signor Giorgio di Zaccaria della Ripa, decesso in questa città nel 16 ottobre decorso, quale eredità è alla medesima devoluta in forza del testamento olografo fatto dal predetto signor Della Ripa nel 31 ottobre 1867, debitamente registrato.

Li 10 gennaio 1870.

80 C. ALESSANDRI, canc.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 113,468, sotto il nome di Mazzoni Annunziata, per la somma di L. 23.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 11 gennaio 1870. 96

Atto di adozione.

Con decreto emesso dalla prima sezione della Corte d'appello delle Puglie sedente in Trani, in data 22 dicembre prossimo passato anno 1869, si è fatto luogo all'adozione di Agnese Andriani di Monopoli nelle persone di Maria Emmanuela e Stella Calefati dello stesso comune, figlie naturali di Pasqua Calefati da esse riconosciute, giusta l'atto di adozione redatto innanzi il primo presidente della Corte d'appello il 1° detto mese di dicembre passato anno.

Trani, 9 gennaio 1870.

87 AVV. VINCENZO BAGGIENI.

Incanto volontario

per vendita d'una casa in Torino.

Il 20 ora incominciato gennaio, ore 10 del mattino, nella sala delle adunanze della R. Direzione dell'Opera di Maternità di Torino, via dell'Ospedale, n. 44, col ministero del notaio sottoscritto, avrà luogo incanto per la vendita d'un corpo di casa spettante allo stesso pio Instituto, caduto nell'eredità Piovano, e posto in Torino in via della Caccia, n. 2.

L'incanto verrà aperto sull'avuta offerta di L. 90,000, e la vendita avrà luogo sotto le condizioni risultanti dal relativo bando venale del 29 or spirato mese.

Torino, il 1° gennaio 1870.

7 GIUSEPPE TURVANO, vicecanc.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Livorno con sentenza del dì 22 novembre 1869 ha dichiarato Natale Rinaldo Gelli del fu Giuseppe e di Carmina Lubrano, nativo di Livorno, ammogliato con Palmira Michelotti, padre di più figli, in stato di assenza presunta.

Ha confermato e nominato in procuratore del presunto assente il signor dott. Adriano Novi Lena perchè lo rappresenti in tutto ciò che si riferisce alla conservazione delle cose sue.

Ha ordinato che a cura del Pubblico Ministero addetto al ricordato tribunale siéno assunte nei debiti modi e non esclusa la via diplomatica, le più diligenti e accurate informazioni e ricerche sul conto del nominato Natale Rinaldo Gelli e che di queste informazioni e ricerche sia fatto debitamente constare al tribunale medesimo.

Finalmente ha ordinato la pubblicazione del provvedimento suddetto nelle forme e modi indicati dall'articolo 23 del Codice civile del Regno d'Italia.

Livorno, li 9 dicembre 1869.

Il vicecancelliere

3519 A. AMOROSI.

Avviso.

Il R. tribunale provinciale in Verona, qual senato di commercio, rende a pubblica notizia aver con decreto di pari data e numero avviata la procedura di componimento nei sensi della patente 17 dicembre 1862, in confronto della ditta Fratelli Salgari di Paolo, nominato in commissario giudiziale il notaio dott. Ilario Longo.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, 31 dicembre 1869.

Il cav. reggente

66 BOLDRINI.

Errata-corrige. Nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 10 gennaio 1870, n. 10, all'articolo marcato col n. 61, dove dice *Angiola Neri* si legga *Teresa Neri*.

Citazione per pubblici proclami

contro i debitori della eredità beneficiata del principe D. Ambrogio Caracciolo, domiciliati in Pietracupa e Torella del Sannio.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno 15 dicembre, nei comuni di Pietracupa e Torella del Sannio.

Ad istanza del cavaliere D. Giuseppe Nicolini, consigliere della Corte d'appello di Napoli, nella qualità di amministratore della eredità beneficiata del fu D. Ambrogio Caracciolo, principe di Torchiarolo, e Ripa Francone, marchese di Salcito, principe di Pietracupa, ecc., domiciliato in Napoli, strada Infrascata, numero 353.

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Campobasso, ove domicilio, strada Piazza dell'Olmo, ho citato per proclami, cioè mediante inserzione oggi medesimo nella Gazzetta Ufficiale della provincia di Molise, il comune di Pietracupa, in persona del sindaco signor Atterio del Monaco, ivi domiciliato, come pure i seguenti individui, tutti proprietari domiciliati in Pietracupa, che sono Ciavarro Andrea di Antonio - Domenicantonio di Nicola - Nicola di Donato - Mariano fu Nicola - Carnevale Luca fu Domenico, Ciavarro Donato, Raffaele e Cristina fu Donato - Cesare fu Domenicantonio - Feliciandrea e Michelangelo fu Domenicantonio - Cacchione Vincenzo fu Domenico - Durante Antonia fu Epifanio e suo marito Nicola di Iorio - Domenico fu Giuseppe Nicola - Donato fu Egidio - Donato fu Domenico - Giuseppina di Fabio - Angela fu Giuseppina - Fonzo Beniamino fu Baldassarre - Domenico d'Ippolito - Francesco di Benedetto - Giovanni di Domenico - Baldassarre di Giovanni - Nicola di Domenicantonio - Guglielmo Giuseppe fu Domenico, e per esso Rosa Camillo madre ed amministratrice - Angela di Giovanni - Lorenzo di Giuseppe - Michele fu Cosmo - Carlo e Giuseppe fu Domenico - Sebastiano fu Francesco - Iorio Antonio di Domenico - Andrea di Silvestro - Domenico di Sebastiano - Domenico di Giovanni - Domenico di Pio - Domenico di Nicola - Domenico di Gius. - Gius. di Greg. - Giovanni fu Michelangelo di Meo - Nicola e Pasquale fu Vincenzo - Gregorio di Antonio - Maria di Saverio e suo marito Giuseppe di Iorio - Nicola di Pasquale - Massimino fu Michelangelo - Sebastiano fu Domenico - Giuseppe e Nicola fu Domenico - Caterina fu Domenico - Domenico fu Giovanni - Eccellenza Giovanni fu Sebastiano - Angela Rosa fu Lorenzo - Iacolucci Nicola Maria fu D. Vincenzo, e fratelli Luigi ed Alessandro - Monaco (del) Cosme fu Bellisario - Errico, Fulvio fu Giacomo - Giacomo di Fulvio - Sisto fu Giacomo - Marcellino, Antonio fu Clemente - Portone Carmela fu Nicola ed Angelo Durante suo marito - D. Michele fu Nicola - Filippo fu Bartolomeo - Saliola Antonio di Pasquale - Domenico fu Vincenzo - Domenico di Pasquale - Pasquale, Gregorio e Giuseppe fu Vincenzo - Salvatore, Michele, Domenico fu Francesco - Emmerenziano fu Andrea - Giuseppa fu Andrea e suo marito Domenico di Iorio - Giuseppe fu Marco - Gregorio di Pietro - Giuseppe fu Pietro - Maddalena di Pietro e suo marito Nicola Ciavarro - Michelangelo fu Michele - Nicola fu Marco - Nicola di Pietro - Pasquale fu Nicola - Pietro di Giuseppe - Vincenzo fu Marco - Santilli Camillo di Nicola - Andrea di Vincenzo - Cosmo di Vincenzo - Donato fu Andrea di Romualdo - Giovanni fu Pietro - Giuseppe fu Giovanni - Giovanni di Nicola Gregorio fu Domenico - Giuseppe di Romualdo - Luigi di Nicola - Lonardo di Cosmo - Nicola fu Vincenzo - Nicola fu Giuseppe di Romualdo - Pietro fu Filippo - Salvatore di Nicola - Tecla vedova - Vitantonio di Giuseppe - Pasquale fu Vincenzo - Sardella Angelo di Luigi - Domenico di Rosario - Gregorio di Giuseppe - Bellisario di Gregorio - Sarro Donato di Filippo - Giuseppe di Filippo - Giuseppe di Luca - Giuseppe di Matteo - Giovanni di Patrizio - Patrizio fu Filippo - Costanzo Porchetta - Pietro fu Amato - Cervasio Iorio (di) Antonio fu Domenico - Maria, vedova di Antonio di Iorio - Ciavarro - Cristina fu Donato e suo marito Gregorio Santilli - Camillo Rosa madre ed amministratrice dei suoi figli Carlo e Giuseppe Guglielmo - Iorio Gregorio fu Giuseppe - Rosario fu Clemente. Seguono i coloni domiciliati nel comune di Torella del Sannio e sono: Alessandro (di) Cosmo e Pasquale di Domenico - Ciavarra Aurelio Gelsumino e Floriano fu Gennaro - Antonio, Domenico e Gennaro fu Giacinto - Bernice, Beniamino e Giulietta fu Pompilio, e per essi Giovannina Mascione vedova ed amministratrice e madre - Clemente, Francesco e Livia fu Raffaele - Maria fu Raffaele e suo marito Attilio Mascione - Maria Teresa fu Raffaele Colajacovo e suo marito Domenico Mascione - Giuseppe fu Vitale Ciamarra - Maria Costanza fu Vitale e suo marito Antonio Ciamarra - Teresa fu Vitale e suo marito Giovannangelo Mariano, domiciliati in Castelluccio in Verrino - Filomena fu Vitale e suo marito Flamminio Robustelli, domiciliati in Limosani - Gregorio fu Clemente - Giuseppe e Nicola fu Saverio - Nicola Licciutto - Pasquale fu Andrea - Carovillano Pasquale fu Nicodemo - Conte Nicola e sua moglie Carmela Mancini - Colitti Domenico di Nicola - Izzi Berardino di Pasquale - Clemente di Pasquale - Cosmo fu Giuseppe - Domenico di Michele - Lorenzo alias Peppe Nicola Francone - Mascione D. Domenico - Filippo, Giuseppe, Vincenzo e Pasquale fu Nicola - Meffe Carlo fu Michele - Michele di Antonio - Nicola di Pasquale - Pasquale, Francone, Gennaro e Nicola di Giuseppe - Placido Angelo di Clemente - Clemente di Pasquale - Sala Domenico e Nicola fu Pasquale - D. Salvio fu D. Rocco Cirese di Fossalto, ivi domicil., a comparir innanzi al Tribunale civile di Campobasso nel termine di giorni 60 dall'ultimo atto di citazione pel seguente oggetto. Con l'istrumento di acquisto del feudo di Pietracupa dell'anno 1676, per notaio D. Girolamo Beninensa di Napoli, non soggetto a registro perchè antico, e con altro istrumento di convenzione pel notaio Nicola Brindisi di Trivento del dì undici giugno mille settecento settantadue, parimente non registrato perchè antico, fu stabilito che i signori cavalieri Caracciolo, chiamati alla eredità beneficiata dal fu loro padre D. Ambrogio sopramenzionato, hanno il diritto di esigere i terraggi alla ragione di tre quarti a tomolo sopra i seminati in grano, granone, orzo, orzola e fave dai coloni che coltivano i terreni dentro l'ex-feudo denominato di Pietracupa, di pertinenza della cennata eredità, e che tiene le particolari denominazioni Fainale, la Morgia, Corea lemme, Macchia Vecchiarelli, lo Gallo, a Cerse, Ponte del Pesce, Pozzo di su, Fonte del Sorcio, Morgina, Moje d'Andrea, Lama S. Pietro, Vicenda Ciavarra, Pozzo Iannese, Cantone di Marco Ciannetto, Pagliara di San Pietro, Lo Vallo, Sorgitura, Lama Sarriello, Campaniello, Sollette, Monte-Duca, Santa Maria, Piano di Sciarra, Colle Pallotto, Passo Froscione, Sotto la Morgia, Fontanella della Masseria del Duca, Serra-Graffa, Cupiana, Vicenda di Fabio, Carpineta, Morconi, Lisca della Veila, Piro Santilli, Querela l'Abate, ed altri. I citati suddetti stanno coltivando nell'indicato ex-feudo, e la eredità è nel possesso di esigere. L'ex-feudo suddetto è situato nel perimetro del tenimento di Pietracupa, e confina coi tenimenti di Fossalto, di Torella del Sannio, di Civitavecchia, di Bagnoli e col Demanio di Pietracupa. Con sentenza della Corte di Appello di Napoli del primo luglio mille ottocento sedici (ivi registrata nel Burò 2. Atti giudiziari li 11 detto mese ed anno, fol. 10, vol. cas. 6 e 7, g. 65), e notificata al sindaco di Pietracupa, signor Domenico Ciavarro, per l'usciere Cocca del Tribunale civile di Campobasso a dì 27 luglio mille ottocento sedici (registrata a Campobasso nel giorno primo agosto anno suddetto, fol. 34, vol. 24, verso casella 1. Dritti grana ventidue. Stellati), il principe di Torchiarolo fu reintegrato nel possesso di tutti i suoi beni dei quali era stato spogliato dall'abolita Commissione feudale. Con sentenza del giudice regio del circondario di Trivento del ventuno dicembre 1838, ivi registrata al 23 febbraio 1838, reg. 3, vol. 21, fol. 36, retto cas. 5, grana venti, Molinaro, si dichiarò interrotta la prescrizione trentennaria a pro della eredità dei signori attori Caracciolo per terraggi, decime, canoni, censi e annue rendite di qualunque siasi natura, contro i fittajuoli, detentori di fondi, occultatori ed usurpatori, nello interesse della enunciata eredità e dovute dai sopranotati coloni. Gli istanti in ogni anno hanno fatto misurare i seminati da un agrimensore da essi nominato, giusta le convenzioni, onde esigere i terraggi e le altre annue prestazioni, e sono nel possesso di esigere tranne qualche annata, e da qualcheduno dei citati. Si chiede che i suddetti coloni in solido ed indivisibilmente siano condannati a rinnovare e riconoscere a loro spese ed in favore della eredità Caracciolo di Torchiarolo i detti titoli di colonia che essi posseggono e che sono comuni a tutti i convenuti, come pure che il comune di Pietracupa sia condannato particolarmente alla rinnovazione, ed a riconoscere i titoli riguardanti il pagamento degli annui ducati venti, pari a lire 85, dovuti alla detta eredità pel bosco di Pietravalle al comune accantonato, quale esazione dei detti ducati venti la detta eredità è nel possesso, giusta il correlativo verbale di accantonamento e gl'interessi di annui ducati cinquanta, pari a lire 212 50, e corrispondente capitale di ducati mille, pari a lire 4249 89, per essere scorsi più di anni ventotto dagli ultimi atti contenuti nella citazione per editto del dì 13 dicembre 1838, e della rispettiva sentenza sopra menzionata, e ciò giusta gli articoli 2136 e 1563 C. C.

Tra il detto feudo vanno compresi i terraggi che gravitano sulle Badie di S. Alessandro e di S. Pietro in Formosa che si corrispondono alla stessa ragione di tre quarti a tomolo dai suddetti coloni. All'uopo sarà fissato un termine, e sarà nominato il notaio per la stipula dell'istrumento, ed una persona che rappresenti e stipuli per quelli che non si presenteranno innanzi al notaio nel giorno che il notaio medesimo destinerà, e ciò nel caso che il tribunale non creda disporre che, elasso il termine, la sentenza valga per titolo di rinnovazione, ovvero, scorso il termine, dichiarare sciolti i contratti, e condannare i convenuti a rilasciare agl'istanti signori eredi Caracciolo i fondi suddetti, compreso il detto bosco con i frutti da oggi, ed a pagare il detto capitale di ducati mille, pari a lire 4246 89, cogl'interessi al cinque per cento sino al pagamento e gl'interessi sugl'interessi.

Il tutto con clausola alla sentenza non ostante appello. La presente citazione è notificata con regolare atto di usciere, e direttamente al domicilio dei suddetti sindaco di Pietracupa, in persona di Atterio del Monaco di Sisto, Michele Portone, Giacomo del Monaco, domiciliati in Pietracupa, Antonio Ciamarra di Torella e Saverio Cirese di Fossalto, come ha disposto il detto Tribunale con provvedimento del 30 novembre mille ottocento sessantotto, registrato con marca da bollo annullata. Per gli altri suddetti individui la notifica si fa per proclami, cioè con inserzione oggi medesimo nel Giornale uffiziale della provincia di Molise, e poi sarà fatta inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. I suddetti documenti si sono depositati nella cancelleria del suddetto Tribunale, onde i citati ne prendano comunicazione.

Si chiedono le spese, e che la sentenza si esegua non ostante reclami come si è detto. Il procuratore Emmanuele Altobello e l'avvocato Domenico Altobello agiscono per lo istante, il quale elige il domicilio in casa dei medesimi difensori in Campobasso, strada Calata S. Lorenzo, numero 26. Si fa salvezza di molti dritti, ragioni ed azioni che la detta eredità vanta contro i citati. Il provvedimento che autorizza la presente citazione per proclami è del tenor seguente:

« Inteso il rapporto del signor presidente,

« Adottando la medesima considerazione del Pubblico Ministero,

« Il Tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza il cavaliere D. Giuseppe Nicolini, amministratore della eredità beneficiata dei signori Caracciolo di Torchiarolo, e Ripa Francone, a citar per proclami i coloni e debitori di annua rendita domiciliati nei comuni di Pietracupa, di Fossalto e di Torella del Sannio, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari ed in quello uffiziale del Regno, e ciò per l'oggetto nella soprascritta domanda enunciato; prescrive che la citazione sia notificata nei modi ordinari al comune di Pietracupa, rappresentato dal sindaco signor Atterio del Monaco di Sisto, Michele Portone fu Nicola, Giacomo del Monaco di Fulvio, Antonio Ciamarra fu Giacinto di Torella, e Salvio Cirese fu Rocco di Fossalto, ed assegna il termine di giorni sessanta per la comparsa. Firmato Francesco Saverio Caiazzo, presidente - Zaccaria Conti giudice - Ferdinando Laudo, giudice - Francesco Scaroina, vicecancelliere. L'originale della soprascritta sentenza è registrato con marca da bollo di lira 1 10 annullata. Dritti percepiti in totale lire 10 00, e rilasciata la presente all'avvocato D. Domenico Altobello. Per copia conforme. Campobasso, 3 dicembre 1868. Il cancelliere, Pietrantonio Iamarrino.

La presente citazione è in ripetizione dell'altra dei 19 dicembre 1868. Usciere Michele de Socio, num. 3428, registrato a Campobasso li 22 detto, reg. 3, vol. 12, fol. III, lira 1 10, Bosio. nella prevenzione che se i contumaci continueranno ad esserli, la causa sarà decisa in di loro contumacia.

Copie collazionate e firmate del suddetto provvedimento e presente atto saranno affisse alle porte delle rispettive case comunali dei suddetti comuni, e saranno notificate nei rispettivi domicili dei signori Atterio del Monaco, sindaco di Pietracupa, di Michele Portone, Giacomo del Monaco, Antonio Ciamarra e Salvio Cirese, e tutti gli altri individui saranno citati per proclami pubblici mediante inserzione nella Gazzetta uffiziale della provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

73 MICHELE DE SOCIO, usciere.

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA